



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis Anno 7 Luglio / Agosto 1981 No 7 / 8

## In Vacanza

È tempo di vacanze, le città, i paesi, le fabbriche soprattutto spopolano.

Si cuoce rassegnati al sole, in coda ai caselli di entrata, in coda ai caselli di uscita, in coda negli itinerari alternativi (che curiosamente la radio si ostina ad additare a tutti contemporaneamente; le vere alternative che restano sarebbero le vie dei campi, degli orti, della vigna).

\*\*\*\*\*

Conquistato il mare, ci si accorge che chi è in vacanza non è capace di sopravvivere senza il mangiadischi in funzione.

I ragazzi del luogo, fuori del bar, imballano il motorino impennandolo su una ruota sola.

\*\*\*\*\*

Durante l'anno ci si indigna per le parcelle del medico, ma in vacanza si accetta senza fare una piega quelle del pizzaiolo che si fa pagare come caviale una «capricciosa» e una birra.

Il massimo dello sfogo si riduce ad un puntiglioso calcolo degli incassi della pizzeria: con la biro sulle tovagliette di carta a moltiplicare coperti per numero di tavoli, per numero di giorni.

Saltano fuori redditi da cardiocirurgo.

Si fanno conti sulle tasche altrui, si scopre che qualcuno in quattro mesi guadagna molto di più di noi in un anno, ci si accorge di pagare le tasse non solo al fisco, ma anche a tutti quelli che vendono il mare: gelati, bagnini, proprietari di chioschi alla spiaggia.

In vacanze l'uomo è tutto spiaggia e famiglia.

Anche la crisi delle coppie, durante le vacanze si attenua. Per tutto l'anno cova o divampa il «privato» di cui parlano i giornali: cinquantenni

divisi tra moglie e cassiera, casalinghe divise tra marito e coinquilino.

In vacanza le famiglie si riuniscono, sigillate in autostrade sotto montagne di valigie, impilate nei letti a castello di una pensione dove la convivenza è difficile ma ha un prezzo conveniente.

\*\*\*\*\*

A proposito, sapete quando inizia l'estate? quando preparandosi a partire, si scopre di aver dimenticato per mesi tra la ruota di scorta e il serbatoio, le catene da neve e i tendiscarponi da sci; l'inverno ha inizio quando ci si decide di tirar fuori dal baule le pinne e la maschera.

\*\*\*\*\*

In vacanza si può constatare l'evoluzione dei sistemi educativi. Come è nata la liberazione del bambino è una delle conquiste che è costata il minor numero di battaglie, perchè la controparte, cioè i genitori, non ha chiesto di meglio che di abdicare alle proprie competenze guadagnandoci in tempo libero e serenità.

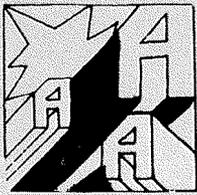
Il disimpegno non è più colpa, è una teoria educativa, secondo alcuni.

Poi si parlò di inversione a U, i famosi pedagoghi ammisero che una sberla ogni tanto non guastava.

Qualche madre eroica ci provò: dillo un'altra volta. Ma una sberla sulla spiaggia, o in albergo è una paurosa escalation, il piccolo si produce in una crisi epilettica, accorre gente, bisogna portar via il bambino, rinunciare al sole, al bagno, alla compagnia.

Così le madri impongono meccanicamente: dillo un'altra volta, il bambino lo ripete due o tre volte, ma la mamma non sente, perchè ha già ripreso a leggere Annabella.

Elle gi



## Attualità dal Sihltal al lago

### Thalwil:

Il dinamico Comitato Genitori ha presentato, domenica 24 Maggio, uno spettacolo che non ha voluto essere discriminatorio nei riguardi dei papà.

E la festa della mamma è stata presentata come la festa della famiglia, non perdendo di vista il significato che assume l'anno 1981, dichiarato l'anno internazionale dell'handicappato.

Il lavoro costante di preparazione per lo spettacolo, affidato alle signore Bani, Righetto, Oprandi, Greco e Martinelli ha dato i suoi risultati.

Non possiamo che complimentarci con i nuovi membri del Comitato Genitori che sotto la spinta del presidente Bernardini, hanno dato un volto pieno di entusiasmo alla loro attività.

Entusiasmo che ci si augura trovi altrettanto entusiasmo nella corrispondenza dei genitori, che come faceva notare il presidente nel porgere il saluto, si manifesta sì, nella numerosa partecipazione alle manifestazioni di carattere ricreativo, ma che non è altrettanto allorchè si organizzano incontri di formazione e informazione per i genitori.

Lo spettacolo presentato da adolescenti e piccoli è stato ricco e ben impostato: unico neo le pause tra un numero e l'altro. Ma se si considera i condizionamenti causati dallo spazio esiguo del palcoscenico, c'è da chiedersi quali miracoli l'equipe dei registri abbia compiuto per portare sul palcoscenico una troupe così numerosa. Bravi e molto cari, alcuni di una disinvoltura sorprendente, i più piccoli. Enumerarli tutti porterebbe via spazio a «Incontro», ma li accumuliamo tutti con un «Bravissimi» e «Forza», per la prossima volta.

Per gli altri, i nostri «quasi giovanotti e signorinelle», vale la pena di spender qualcosa di più.

Qui ci sono ragazzi veramente in gamba, seguendoli possono diventare dei trascinatori di tanti altri.

Dopo le vacanze estive si darà vita ad un gruppo per creare incontri formativi e ricreativi. La proposta presentata ai genitori in sala ha riscosso la loro approvazione.

Auguriamoci che le rose fioriscano.

Se i ragazzi ci mettono il loro entusiasmo, il risultato è sicuro. I numeri presentati da loro hanno messo in mostra collaudate capacità che sono gradualmente maturate:

La carica di Massimo Mosole, la disarmante semplicità di Pietro Mariotti, la bravura di Sauro Federici nella veste dell'anziano, l'aria di sfida espressa da Giovanni Noto; il buon debutto di Angelini.

Naturalmente il momento che ha toccato tutti in sala sono state le toccanti riflessioni fatte dalla signora Bani sul problema degli handicappati.

Le sue riflessioni le riportiamo a parte su «Incontro», possono diventare momenti di meditazione alla nostra troppo spesso evidente superficialità.

Il numero presentato dai ragazzi: Non potrei riposare ... ha messo in mostra come la sensibilità di Monica, Sandra, Renata, Carmelinda, Giovanna, Giusi, Giovanni, abbiano recepito in messaggio valido per tutti gli uomini.

La spontaneità di alcuni pensiero scritti e letti dai ragazzi ha creato nei presenti un clima di commozione.

In tema di recitazione vogliamo sottolineare la chiara espressione di Luca che per la prima volta ha affrontato il pubblico; la bravura di Marisa — Franca — Daniela e Annarita nella scenetta dei lampadari.

Vogliamo chiudere con un bravo ai nostri fisarmonicisti: Haidi Fani e Renzo Gregori, traditi dalla emozione, ma poi ripresi bene. Agli organizzatori che in sala hanno permesso che tutto fosse «tip-top», l'incitamento a non mollare mai.

Ai presenti in sala è stato offerto un thè con biscotti, alle mamme un bellissimo fiore.

Un incontro sereno di Comunità, nel quale al dilettevole è stato abbinato un momento di solidarietà con chi è stato meno fortunato di noi.

Anche loro, gli handicappati, sono nostri fratelli!

### Richterswil:

«Mitenand — Insieme»

Puntuale come ormai da quattro anni la comunità di Richterswil, s'è presentata all'appuntamento con la festa «Mitenand — Insieme».

Una manifestazione che nell'intento delle due Comunità, svizzera-Italiana, ha un traguardo che va oltre la visione di un incontro festaiolo, quasi una droga per dimenticare le quotidiane

diversità, le vicendevoli antipatie, gli screzi. Quest'anno ci potevano essere motivi di apprensione per l'apporto organizzativo da parte della Comunità Italiana. L'Iniziativa «Mitenand» era alle spalle, ma con tutti i mugugnamenti più che comprensibili. Ma una volta di più la Comunità Italiana si è mostrata di una caratura diversa che gli fa onore.

Essere diversi dagli altri è duro, ma è questo essere diversi che può cambiare la società.

Sembra già di sentire l'osservazione di qualcuno «e poi si finisce per fare la parte dello stupido».

Io rispondo che la vita, quando si è convinti di certe idee, occorre viverla con coerenza, senza osservare gli altri, diversamente diamo le dimissioni della nostra responsabilità.

Responsabilità che è impegno a cambiare il mondo, che è affidato anche a ciascuno di noi. Non rifugiamoci nell'alibi: «Tanto non cambia» certo se non incominciamo nulla cambia.

Come sempre la festa si è divisa in due momenti: religioso e umano.

Durante la celebrazione eucaristica si è sottolineato il problema dei ragazzi: seconda generazione e la problematica:

Radicati da nessuna parte.

Dappertutto stranieri.

Alienati dai propri genitori.

Poche possibilità di formazione.

Problemi che devono toccare sia la Comunità Italiana e svizzera: soprattutto per una visione anche cristiana della Comunità. La ricerca di una identità per questi ragazzi non può lasciare insensibili.

È stato sottolineato anche l'attività del Comitato Genitori che porta avanti il suo impegno di aiuto ai ragazzi e alle famiglie, che a volte sembrano siano rassegnate o indifferenti di fronte a simili problemi.

Il momento Comunitario organizzato dalla Comunità Italiana, alla quale va il plauso più cordiale per la disponibilità, anche se tale disponibilità è messa a dura prova dal Leader (leggi don Franco), che vuol far guadagnare il Paradiso alla comunità con meriti anzitempo, ha visto in fraterna comunità italiani e svizzeri. Ma ... Ma ... ecco qui sta tutto il succo della «Mitenand—Insieme», guai se si esaurisse tutto qua.

Anche la «Mitenand—insieme» si ridurrebbe ad una droga ...

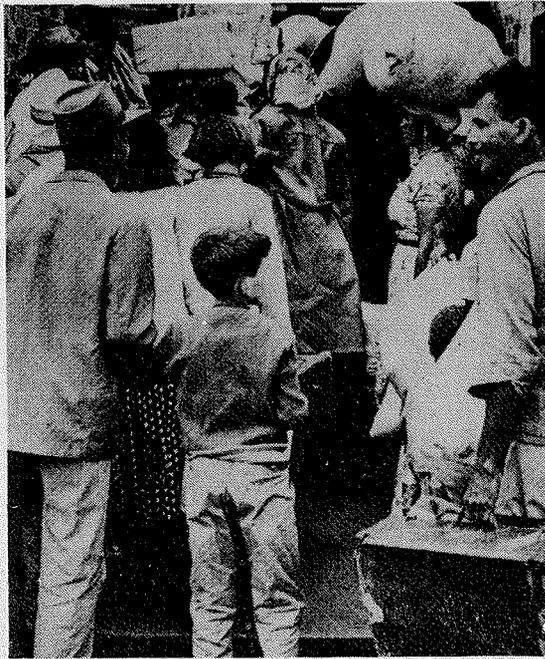
Ed allora ...? cerchiamo di creare un gruppo: Italiano e Svizzero per cercare, passo passo di costruire anche nella vita quotidiana, il senso profondo di questa «Mitenand—Insieme».

Il grazie a tutti quanti hanno collaborato alla riuscita della Festa: ai collaboratori italiani, al Pfarreirat, e al parroco Huwiler, e a tutti quanti con la loro partecipazione hanno permesso l'ottima riuscita.

## Adliswil...

### Incontro con gli Stagionali

Sabato 16 Maggio 1981 vi è stato un importante incontro (Treffpunkt) degli stagionali residenti nel Comune di Adliswil, presso la sala cattolica. L'incontro è stato promosso e organizzato dalla Commissione per gli stranieri, che da sei anni esiste presso il Comune. Era la prima volta che veniva organizzata una manifestazione del genere e non si sapeva quanti avessero risposto all'invito. Su 3000 abitanti stranieri che sono attualmente nel Comune 150 sono stagionali (di cui circa 70 italiani).



Ebbene si è potuto constatare che un discreto numero di stagionali ha risposto all'invito nonostante fosse la prima volta e non sapessero che cosa li attendeva. L'incontro si è svolto all'insegna della semplicità—cordialità e simpatia tra gli stagionali e le autorità comunali. Il saluto di benvenuto è stato rivolto dal presidente della Commissione, il Consigliere cittadino Nello Chiarini. Egli ha dapprima ringraziato gli intervenuti alla serata e quindi ha sottolineato lo scopo dell'incontro e cioè quello

di aiutare gli stagionali a integrarsi con la popolazione locale e far sentire loro di essere considerati e accettati più come persone umane invece di semplici braccia o forze di lavoro, anche se purtroppo rimane aperto il problema di fondo per gli stagionali, dopo la sconfitta della Mitenand initiative, e cioè il non godere del diritto di tener appresso la propria famiglia. Dopo questa breve ma importante presentazione della serata, venivano proiettate alcune Diapositive sulle bellezze del Sihltal, sui vari edifici pubblici e le persone responsabili dell'ordinamento civile e religioso. Dopo questa prima parte dell'incontro di carattere informativo ecco che l'incontro continuava con una seconda fase di carattere famigliare. Venne infatti offerto pane e salame e un buon bicchiere di Merlot, e quindi la musica fece poi il resto. Al doveroso ringraziamento al Comitato organizzativo bisogna unire anche l'augurio che questo filo di contatto che s'è tirato possa continuare a intrecciarsi per costruire una Comunità (svizzera e straniera) sempre più unita.

Il cronista

## Fatti e Cronaca su: Adliswil / Contatto con gli Svizzeri e Rispetto delle Tradizioni

Nel programma del Consiglio di Missione di Horgen (1981/82) viene anche sottolineato l'importanza fondamentale di avere e tenere un contatto con la componente svizzera del luogo. A questo scopo esistono già alcuni organismi che aiutano o meglio incrementano questo contatto come per esempio la Commissione per gli Stranieri, promossa dal Comune cittadino di Adliswil.

Inoltre sul piano parrocchiale c'è la nota istituzione del «Consiglio parrocchiale» (Pfarreirat), dove è presente pure una rappresentante italiana — attualmente la Sig.ra Marchesani Grazia — la cui presenza non è solo quella di far sentire «la nostra campana» in seno a detto Consiglio, ma soprattutto quella di mantenere quel contatto personale e comunitario che aiuti tutti quanti a maturare un maggior senso di rispetto e di stima verso l'ambiente che ci ospita. Di conseguenza lo scopo di questi organismi è di aiutarci ad una progressiva e graduale integrazione nella comunità parrocchiale e comunale.

Da parte nostra ci auguriamo di trovare non soltanto una maggior sensibilizzazione ai problemi sociali dei più bisognosi (come nel caso dei terremotati o dei stagionali) ma anche una maggior comprensione ai valori e alle tradizioni delle minoranze etniche (italiani — spagnoli — portoghesi — francesi ecc.). In questo senso va lodato lo sforzo di alcuni organismi svizzeri che cercano di valorizzare sempre di più alcuni tipi di folclore e tradizioni prettamente di stile elvetico come le «Lands-gemeinde — Jodeln — Trachten — Taler-schwingen», perchè dunque non dobbiamo fare altrettanto con alcune nostre tradizioni? Così quest'anno si è voluto organizzare una manifestazione di carattere culturale con la partecipazione del coro montagna «EDELWEISS» di Borso del Grappa (Treviso). È stata veramente una manifestazione molto seguita e sentita dal numeroso pubblico che nei giorni 2/3 Maggio ha avuto l'occasione e la possibilità di accompagnare il Coro nei suoi vari spostamenti (Langnau, Kilchberg e Adliswil). Dietro la spinta di una simile manifestazione, il coro italiano di Adliswil e Kilchberg ha organizzato una piccola tournée a ST. Moritz (GR), dove è intervenuto Domenica 7 Giugno durante la Messa pomeridiana con un nuovo repertorio di canti liturgici moderni. Lo scopo di questa gita era anche quelli di fare una «visitina» al Missionario del luogo — Don Giorgio — che fu Missionario per sei anni ad Horgen — Adliswil. Per quanto riguarda le occasioni di contatto coi svizzeri, sappiamo che nell'ambito parrocchiale viene regolarmente programmata UNA DOMENICA al MESE la «Familien-gottesdienst», con la partecipazione della comunità italiana, cui fa seguito il Kontakt-Kaffee. Quest'anno poi viene organizzato una SETTIMANA di FERIE dal 3 al 10 Ottobre presso ANZERE (VS) in uno stile comunitario. Infine verrà organizzata verso la fine d'autunno la tradizionale FESTA dal MIGRANTE. Sono occasioni queste ed altre che saranno programmate in seguito, che ci aiutano a un graduale inserimento e integrazione nella **parrocchia** (la quale non è solo composta da svizzeri ma anche da italiani — spagnoli ecc.). Occorre qui ricordare anche un contatto extra-parrocchiale con un gruppo di persone svizzere di Holderbank (SO). Il coro italiano aveva già avuto occasioni di conoscere il paese, avendo cantato due volte nella chiesa parrocchiale di Holderbank, ora è stata la volta della «restituzione» della visita. Infatti una trentina di persone (Frauen — Mutterverein), guidate

dal Vicario «Andreas» sono giunte Sabato 30 Maggio e dopo una breve visita al paese, hanno partecipato alla Messa vespertina e quindi con tutto il gruppo dei cantori hanno consumato una «frugale» cena presso il centro parrocchiale, onorati dalla presenza del parroco svizzero, Pfarrer Zimmermann.

Un incontro davvero all'insegna della cordialità e simpatia che ci auguriamo perduri attraverso futuri incontri.

In questa breve e sintetica panoramica di idee e fatti concreti sul «contatto con gli Svizzeri» appare chiaro una cosa e cioè occorre una politica dei «tempi lunghi — o dei piccoli passi» perchè si possa trovare una vera identità nella parrocchia, e ciò sarà ancor più difficile se non ci si mette un poco di buona volontà a comprendere prima l'altro e poi se stessi.

Don Luigi



## La Missione a servizio della comunità

### Avviso:

Durante il periodo estivo si porta a comunicazione della Comunità quanto segue:  
**Horgen:**

La S. Messa in lingua italiana delle ore 10.15 verrà sospesa dalla DOMENICA 12 LUGLIO FINO ALLA DOMENICA 2 AGOSTO. Riprenderà regolarmente il servizio religioso DOMENICA 9 AGOSTO.

La Comunità italiana può partecipare ai servizi religiosi in lingua tedesca che sono così distribuiti:

SABATO: 19.15  
DOMENICA: 9.15 — 11.15 — 20.00

### Wädenswil:

Sospesa la S. Messa in lingua italiana delle ore 11.15 dalla DOMENICA 12 LUGLIO fino alla DOMENICA 2 AGOSTO.

Il servizio religioso riprenderà regolarmente DOMENICA 9 AGOSTO.

La Comunità italiana può partecipare ai servizi religiosi in lingua tedesca, così distribuiti:

SABATO: 18.30  
DOMENICA: 8.00 — 10.15

### Thalwil

Anche durante il periodo estivo, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana alle ore 18.00.

I servizi religiosi in lingua tedesca sono così distribuiti:

SABATO: 19.30  
DOMENICA: 8.00 — 9.30

### Richterswil:

Sospesa la S. Messa del sabato sera alle ore 18.00 da SABATO 11 LUGLIO a SABATO 8 AGOSTO.

Il servizio religioso riprenderà regolarmente: SABATO 15 AGOSTO.

La Comunità italiana può partecipare ai servizi religiosi in lingua tedesca, così distribuiti:

SABATO: 19.00  
DOMENICA: 7.30 — 10.00

### Langnau:

Durante il periodo delle ferie estive vale a dire tutto il mese di LUGLIO—AGOSTO la S. Messa italiana verrà sospesa.

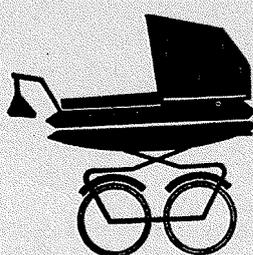
La Comunità italiana potrà partecipare alla S. Messa in lingua tedesca nella chiesa grande alle ore 10.00.

### Adliswil:

Nella DOMENICA 16 AGOSTO e DOMENICA 23 AGOSTO, La S. Messa italiana verrà sospesa, la Comunità italiana potrà partecipare alla S. Messa in lingua tedesca nella chiesa grande alle ore 11.00.

### Kilchberg:

Anche durante il periodo estivo, viene celebrata sempre la Messa in lingua italiana alle ore 9.00.



**Nastri Rosa**  
e  
**Azzurri**

### Battesimi:

Cagnazzo Giovanni di Luigi e Amato Rita, Horgen.  
Capuccio Davide di Franco e Martuscelli Anella, Wädenswil  
Di Maio Anna di Gennaro e Za Maria, Horgen.  
Carta Ettore-Moreno di Piergiorgio e Schlaher Heidi, Adliswil.  
Maiorano Daniele di Rocco e di Atlante Antonietta, Adliswil.  
Gianmarino Carmela di Rocco e di Tedeschi Giovanna, Adliswil.  
Mancini Giuseppe di Pasquale e di Riso Antonia, Adliswil.

Leonardo Domenico e Vincenzo di Liberato e Pasquariello Jolanda, Wädenswil.  
Derro Daniela di Giovanni e Catalano Teresa, Wädenswil.



## Fiori d'Arancio

### Matrimoni:

D'Inverno Nicola e Giustiniani ANgela di Horgen.  
Arcuri Mimmo e Pascoli Anna di Horgen.

## Adliswil

### Dal Consiglio di Missione

Il tema più scottante nell'incontro dello scorso mese è stata la situazione creatasi ad Adliswil. I fatti in breve: dopo il rinnovamento della chiesa e la creazione di una cappella, gli orari della Messa hanno subito un cambiamento: essendo stata fissata una Messa in lingua tedesca alle ore 11.00, ed essendo, da quasi vent'anni, l'orario della Messa in lingua italiana alle ore 11.15, era giocoforza che la chiesa non potesse essere usata contemporaneamente per la Comunità Italiana e svizzera. La comunità italiana fu invitata ad usufruire della cappella per il servizio religioso. L'idea non è stata gradita dalla Comunità Italiana. Dopo alcuni contatti tra rappresentanti della parrocchia svizzera e della Comunità Italiana, non approdando a nulla, si organizzò una serata nella quale la Comunità Italiana espresse il proprio punto di vista. Una via d'uscita nun fu trovata. La posizione più delicata era quella del missionario Don Luigi, che veniva a trovarsi tra due respingenti: il parroco svizzero del quale è collaboratore e la Comunità Italiana per la quale lavora. Il Consiglio di Missione affrontando la questione della quale era investito, ha avuto modo di ascoltare il parroco Zimmermann che ha esposto il suo punto di vista: La finalità di un parroco è che la sua parrocchia funzioni in modo organico, senza divisioni e discriminazioni, il principio in cui s'ispira il parroco Zimmermann è quello della integrazione. La vita nella parrocchia deve svilupparsi nella Unità della fede in Cristo, unità che si concretizza nella celebrazione eucaristica e nella attività anche umana che è una manifestazione concreta di vita: incontri, feste... Considerato poi sul piano pratico il

problema, egli dice che il 50% di coloro che frequentano il servizio religioso in lingua italiana, capiscono bene anche la lingua tedesca, e quindi il principio della Unità della fede dovrebbe trovare più validità di valori culturali tradizionali, che egli non vuol distruggere. La necessità del servizio religioso in lingua italiana, è comprensibile a livello di persone che non comprendono la lingua tedesca, ma per queste persone la cappella è sufficiente. Egli riconosce che la situazione di tensione è dovuta anche ad un rapporto di difficile comprensione, causata da malintesi forse di carattere, soprattutto a livello di preti. Egli s'impegna a lasciar meno isolato don Luigi, e a creare rapporti anche su un piano umano. Nella misura con cui i preti comunicano tra loro, la comunità ne trae maggior vantaggio. Quindi cercherà di coinvolgere maggiormente Don Luigi. Don Franco, fa comunque presente che il problema dell'integrazione, anche a livello di ragazzi è valido finchè i ragazzi frequentano la scuola, ma come inizia il periodo dell'apprendistato, si nota in questi ragazzi un senso di smarrimento, a causa della ricerca di una identità, non sono svizzeri e nemmeno italiani. D'altro canto non si può cercare l'integrazione dei figli, senza integrare la famiglia. Il problema della integrazione degli adulti rimarrà sempre un problema non difficile ma difficilissimo, con tutte le conseguenze che nella realtà constatiamo. Se è vero che il punto di Incontro deve essere la Fede, sul piano pratico la strada da percorrere è ancora molta. In un atto di seria autocritica che coinvolge svizzeri e italiani occorre riconoscere che: la fiducia che la comunità svizzera chiede alla comunità italiana spesso è stata scossa, così come la collaborazione è stata mancante. Il cammino è lungo e difficile, ma non per questo impossibile da percorrere.

diamo la voce  
a...

### Male del nostro tempo

Nonostante la ricchezza, il progresso della scienza e della tecnica, rendono la vita facile e comoda, purtroppo, tante accuse si lanciano alla attuale società. Allora viene da chiedersi:

quali sono i mali di cui soffre la nostra società? I mali possono essere assai diversi.

Ad esempio, quando in una famiglia domina la miseria, la povertà, le ingiustizie sociali che quotidianamente si subiscono; un sogno che non si è avverato; l'affetto che si dona ad una persona e che non è ricambiato. Tutto ciò può provocare disagio.

Personalmente devo ammettere che il male principale del nostro tempo è la solitudine; questo sentimento deriva dalla mancanza di calore umano. Sembra impossibile, purtroppo è così. Quante volte si è discusso della sovrappopolazione dei paesi, del controllo delle nascite, eppure, l'uomo vive isolato tra la moltitudine. La gente è molto chiusa, ognuno vive per conto suo. L'uomo per natura è stato creato per vivere in mezzo agli altri, per condividere le proprie gioie ma anche le delusioni che ogni giorno incontriamo.

Se non siamo noi personalmente a subire questa delusione, quante volte abbiamo avuto però modo di ascoltare quelle persone al mondo, che ci hanno fatto capire che la loro vita è fatta di vuoto e di amarezze? Specie per coloro che in età avanzata vivono in condizioni fisiche non soddisfacenti. È tanto l'egoismo, che scava un fossato incolmabile tra noi e gli altri e ci rende difficile accettarli come sono.

Sembra che sia perduta la capacità dei contatti umani. Ciò che dobbiamo è di reagire contro questo sentimento. In fondo, cosa si può trovare di meglio in una società, quando c'è qualcuno che nel momento del bisogno sa stringerti calorosamente la mano, sa donarti il coraggio e l'aiuto morale che consola e sostiene? Quante volte siamo stati sconvolti da una triste notizia: quel tale si è suicidato, viveva da solo ...

Non escludo che non ci siano quelle rare volte in cui ci sentiamo tanto tristi, stanchi di tutto ciò che ci circonda, allora preferiamo restarcene soli, nella quiete. Vorrei aggiungere: perchè poi tante accuse alla società? non è ognuno di noi la vera causa?

Mi viene spontanea quella frase scritta in un brano del Vangelo: (chi è senza peccato scagli la prima pietra).

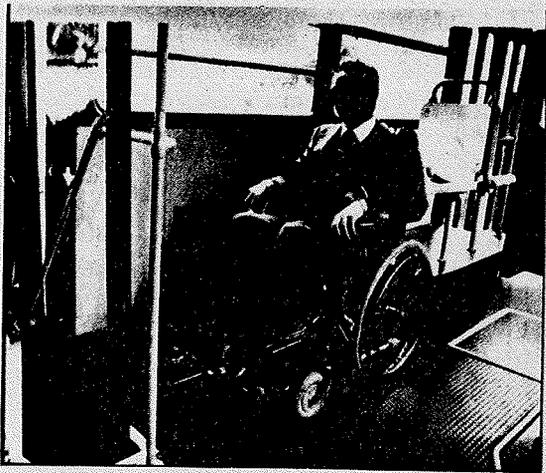
Il punto di partenza è sempre lo stesso: l'egoismo.

Ivana

## Gli Handicappati

L'anno 1981 è stato proclamato l'anno internazionale dell'handicappato dall'organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)

per far conoscere i problemi degli handicappati, le persone bisognose di cure particolari, che in tutto il mondo sono stimate sui 450 milioni, 2 milioni dei quali in Italia, circa 500 mila in Svizzera. Gli obiettivi principali di quest'anno dell'handicappato presuppongono leggi, funzionamenti, servizi, ricerche scientifiche, ma il tema chiave è: Per la totale partecipazione e uguaglianza. Siamo chiamati in causa tutti; perchè senza un sostanziale cambiamento della coscienza sociale che deve rispettare l'uomo, quale che sia il suo stato fisico o mentale, non può esserci partecipazione alcuna. Quest'anno «e dopo», non deve avere significato solamente per l'handicappato, ma deve coinvolgere tutti i cosiddetti «normali» che troppo poco sanno del problema, e tante volte non vogliono neanche saperlo, perchè sapere significa partecipare, e non con lacrimucce, ma con fatti. E questo lo dico perchè mi ricordo il fatto accaduto l'anno scorso sulla spiaggia Adriatica, dove i villeggianti hanno minacciato di abbandonare il



luogo, in massa, perchè non sopportavano un gruppo di handicappati che si erano «permessi» di fare le vacanze, ANCHE LORO, in mezzo agli altri, sulla spiaggia: la loro presenza finiva di rovinare le vacanze.

Dentro di noi ci sono delle barriere, fatte di pregiudizi, che bisogna abbattere prima di tutto con la «conoscenza» dei veri handicappati, solo dopo può venire spontaneo un corretto e sensibile aiuto che può manifestarsi in tante situazioni. Così aiutando un cieco in difficoltà col traffico stradale, istintivamente viene spontaneo di tirarselo dietro, si suggerisce invece di farlo camminare davanti a sé, facendogli sentire la mano sulla spalla. Se guardiamo un mongoloide, sappiamo che è un minorato mentale che segue un suo

ragionamento a noi incomprensibile. Bambino può essere molto carino, dimostra molto affetto, con gesti teneri, anche con toccamenti come volesse accertarsi di qualcosa...

Provate ora ad immaginarvi un mongoloide adulto, che vuole stringervi, baciarsi. Che effetto vi fa? Eppure per lui questa è la cosa più naturale del mondo. Non c'è bisogno di pensare subito a violenza sessuale, anzi ricerche di studiosi del problema assicurano che se mai ad essere minacciato è proprio il «diverso» perché i bravi «normali» non indietreggiano neanche davanti alla violenza carnale su ragazze minorate mentali... Se vediamo un infermo in carrozzella fa compassione. Quante volte però ci domandiamo quali sono i suoi veri bisogni, quali i suoi sentimenti? Pensiamo al suo bisogno di amore, di formare una famiglia sua, della sofferenza della rinuncia forzata, lui che sente come uno sano... lui che vorrebbe prendere parte attiva nella vita sociale, lui che sa interpretare i sentimenti dei vicini... Pensando alla sofferenza degli handicappati fisici mi vengono in mente i nani. Sono adulti, anche se piccoli, ma vengono trattati come bambini sciocchi. Scherzi irrispettosi, confidenze che non ci si permetterebbe con nessun altro... commenti apertissimi, come se loro non udissero... Quante volte pensiamo che anche i pazzi sono degli handicappati? quando ci divertiamo guardando le scene comiche e sentendo le più allegre barzellette sulla loro povera mente? esiste tutta una letteratura su loro... Quante volte abbiamo criticato come maleducato, viziato un bambino che invece soffre di minorazione non riconoscibile a prima vista, magari leggera ma che influisce sul suo comportamento?

Abbiamo pensato ancora ai problemi delle famiglie in cui vivono handicappati gravissimi, o invece abbiamo pensato a chissà quali colpe o tare pesano sulle famiglie con handicappati? Per paura di essere criticati, ancora oggi, molti genitori tengono nascosti figli minorati, impedendo con questo comportamento lo sviluppo e la riabilitazione dove è possibile...

Dobbiamo pensare che ognuno di noi può essere colpito ogni momento. Una disgrazia stradale, una caduta dalla finestra può giungere come fulmine a ciel-sereno. La medicina stessa oggi salva neonati che una volta sarebbero sicuramente morti. Li salva, ma purtroppo con danni imprevedibili, irreparabili.

Ecco perchè è necessario promuovere ogni impegno, ad ogni livello, affinché per gli handicappati siano consentite realizzazioni strutturali atte ad una giusta assistenza, addestramento, opportunità di lavoro,

partecipazione pratica, che escluda dovunque l'emarginazione ma favorisca l'integrazione in ogni campo. Il paralitico in carrozzella che viaggia nel vagone merci, come si sentirà integrato?

Importantissimo allora è abituarsi a ritenere gli handicappati persone come le altre, bisognosi qua o là di aiuto, ma in altri ambiti capaci di dare il loro apporto alla costruzione di una vita degna di essere vissuta. Apporto che non si potrà contare in franchi o in Lire, ma della cui utilità la comunità deve essere cosciente perchè non potrà che trovarne vantaggio. Questo ragionamento potrà sembrare a qualcuno un po' peregrino. A me lo suggerisce la Fede. La Fede che con la coscienza di assolvere un compito può far accettare circostanze altrimenti incomprensibili.

G. Bani

## CONTRO VoCE

### Riflessioni

Esistono diversi modi di concepire un Comitato dei Genitori e le sue finalità,

- 1) un gruppo di persone interessate ad informare i genitori sulle possibilità di superare gli ostacoli che si incontrano nei problemi delle attività scolastiche della gioventù.
- 2) gruppo di persone capaci di indirizzare i genitori verso Istituzioni, Enti o Patronati specializzati per gli appositi problemi.
- 3) gruppo di persone che cerca di collaborare con i Genitori nella risoluzione dei loro problemi.

Premesso che il rapporto tra genitore e maestro può benissimo concepirsi come un contratto obbligatorio e regolato dalle leggi di un Stato, in cui la merce di scambio è, disgraziatamente, un bambino, non esiste nessuno e proprio nessuno che possa credere o pretendere di attribuire a se stesso prerogative in questo campo se non le tre parti in causa e cioè: genitori, figlio, maestro. Un Comitato dei Genitori mostrerà tutta la sua forza se saprà sfruttare questo principio e collaborare con le Istituzioni sociali esistenti. Il dare un colore più o meno politico a questa organizzazione è il più grande errore che si possa fare ed a priori eliminerebbe una parte dell'emigrazione.

Nè ha senso costruire o moltiplicare gruppi di lavoro, interessati ad un campo anche se così arduo, come quello scolastico.

Spesse volte ci si è serviti della parola «collaborazione», dimenticando che il suo valore sta nel dare e non nel pretendere.

Tante volte ci sentiamo circondati da amici (veri o falsi?): persone veramente amiche o perchè si sentono in debito nei nostri confronti? o pensano questi falsi amici di ottenere con il loro agire di più? ...

Lo stesso ho avuto occasione di partecipare ad un Comitato dei Genitori in Italia, le difficoltà ed i pecoroni non sono minori là di qui.

Posso altresì affermare come fu per me più facile inserire mia figlia nelle scuole svizzere che in quelle germaniche (per il periodo che là vi trascorsi). Questi sforzi ed i traguardi raggiunti lo devo al lavoro fatto finora per l'inserimento dei corsi di Cultura Italiana nelle scuole svizzere, comprese le aule or ora ottenute.

L'operare del Cogis in questo campo fu molto più vasto, e penso che l'elencarlo potrebbe sembrare stupido orgoglio.

La discrezione e la serietà nello scambio di idee tra i genitori provati, o meno, dalle difficoltà che il campo presenta, offre un senso di comprensione e di solidarietà nel risolvere i Problemi che sorgono continuamente nell'ambito dell'ambiente scolastico (vedi liti, voti, furti, maldicenze, incomprensioni, svogliatezze ... ecc).

L'emigrazione si evolve, e io penso che non ha senso rincorrere e cercare di risolvere quei problemi che colpiscono la nostra giovinezza. Il figlio dell'emigrante deve uscire dal suo ghetto, dal suo uovo, e aprirsi a quei problemi che colpiscono tutti.

Quanti dei nostri giovani sono sposati con persone di altra nazionalità?

con quale criterio vogliamo classificarli?

perchè la gioventù si allontana dai nostri circoli?

fra di loro, i nostri giovani, parlano la nostra lingua?

a che cosa vogliamo obbligarli?

Forse ad iscriversi al CVP, CD, SVP, PSI, POCH, PCI, ... ?

non otterremo invece agendo in questo modo dei controrivoluzionari?

degli anarchici?

è questa la nostra democrazia?

Accapparrarsi le idee altrui, portarle in malo modo a termine, chiedere poi l'aiuto dell'ideatore (proprio in un momento in cui si detesta) accusando come un concorrente? ... ?

... a cosa porta? ...

Miei cari più coerenza e meno menefreghismo!

Ci vantiamo di pagare le tasse!

I nostri figli che vanno a scuola, perchè non hanno gli stessi sussidi dei loro colleghi svizzeri?

... Perchè l'apprendistato in Italia è scarso?

non ci si è mai chiesti come mai i Sindacati facciano poco in questo campo?

Ed in Svizzera a che punto siamo?

E voi che cosa fate?

Il Cogis è un brutto nome: bisogna cambiarlo!

Siamo ancora legati alla forma;

La sostanza dovrebbe essere quella che conta ...

mah ... si vede che i tempi cambiano ... ma auguriamoci, non in peggio.

TINAZZI LUCIANO

## Riflessioni:

I cristiani tutti, se tali sono e da tali vivono, dicono no, all'aborto, ma possono dire sì ad una legge che lo regolamenti, depenalizzandolo a certe condizioni.

La cosa è tanto vera che anche la proposta contenuta nel referendum del Movimento per la vita, non dice no all'aborto, ma dice sì, a certe condizioni.

La scelta allora non è aborto sì o aborto no, ma aborto gratuito e assistito a certe condizioni o ad altre.

Se chi ha appoggiato la 194 è abortista lo è anche chi appoggiò la proposta del movimento per la vita.

Il principio morale cristiano che respinge ogni aborto era fuori gioco nel referendum.

Spieghiamoci meglio:

In ordine dottrinale l'aborto è soppressione di vita umana, e può essere detto omicidio.

I cristiani lo chiamano peccato.

La chiesa può, e deve continuare a gridare a tutti che l'aborto non è moralmente lecito.

Su questo i cristiani, se vogliamo essere e restare tali, non possono diversificarsi.

Sempre in ordine dottrinale, il magistero della chiesa e la teologia cattolica hanno sempre distinto i problemi morali della vita umana, dai problemi morali della regola giuridica della vita umana. Una cosa immorale, restando sempre tale, può non essere proibita e punita dalla legge giuridica.

Questo vuol dire che per correttezza dottrinale e intellettuale, nessuno, neppure i vescovi italiani, può continuare a identificare valutazione morale dell'aborto e valutazione morale di una legge morale che lo regolamenti.

In linea di principio una legge che consacrasse un principio di diritto all'aborto non sarebbe mai ammissibile dalla coscienza cristiana.

Ma la legge 194 non è una dichiarazione di principio abortista. È una legge che non punisce l'aborto, ma cerca anche di prevenire l'aborto. Quali differenze esistono tra la 194 e la legge del movimento per la vita?

Nella 194 l'ultima parola è alla donna, in quella per il movimento per la vita la parola è lasciata al medico.

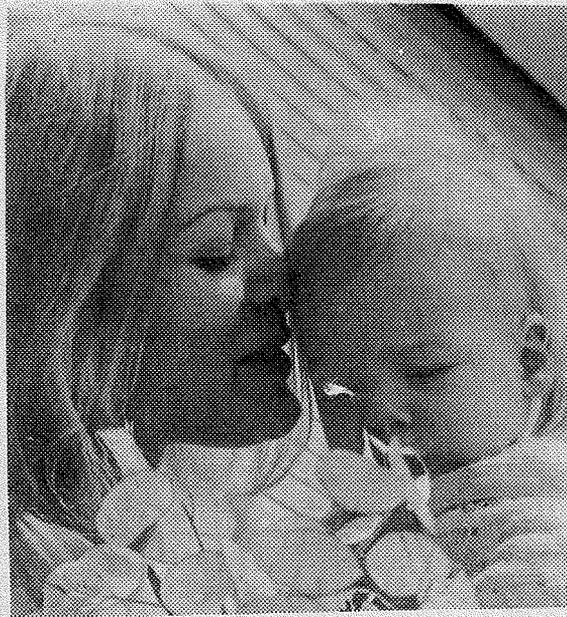
Nella 194 non si ha l'aborto di Stato, ma assistenza di Stato. Nell'altra la sentenza stessa di morte diventa sentenza di Stato, per cui c'è addirittura aborto di Stato.

Credo inoltre che la categoria delle donne-madri, dia più garanzia morali della categoria medici-ginecologici.

Certamente occorre impedire ogni cultura abortista, ma credo che sia più agevole farlo con la 194 che con altre proposte come quelle del mese scorso.

Certo, non si favorisce una cultura che dissuada dall'aborto con il carcere, o con le pene pecuniarie, ma creando ciò che serve per accogliere la vita: case, scuole, posti di lavoro, ospedali, previdenze per le madri nubili.

La cultura della vita non sta nelle parole altisonanti, ma nella concreta creazione del mondo in cui sia più umano nascere, e vivere.



A questo proposito noi cristiani, dobbiamo rammaricarci per aver fatto, almeno in Italia, poco contro l'aborto, quando esso era formalmente proibito dalla legge civile, ma di fatto avveniva nel silenzio delle cliniche di lusso o nello squallore delle case mammane, con il sacrificio, aggiunto a quello degli innocenti, di centinaia di donne ogni anno.

In un paese che è governato da anni dalla DC, quale provvedimento c'è stato contro l'aborto clandestino?

Per decenni s'è andati avanti facendo finta che l'aborto non ci fosse, finché la questione non è esplosa sotto la spinta della coscienza femminile e movimenti culturali.

Spesso ogni tentativo di educazione e informazione sessuale, ogni riforma del diritto maschilista di famiglia, ogni legge che cercasse di far conoscere le metodologie contraccettive di prevenzione dell'aborto hanno trovato ostacoli e in questo anche la responsabilità di certi uomini di chiesa, è pesante.

Il compito della chiesa?

Resta lo stesso, e grande.

Annunciare che Dio è padre anche dei bambini uccisi con l'aborto. Che l'aborto anche se non punito e assistito dallo Stato resta sempre un male, ed ha il nome cristiano di peccato; quello di educare la coscienza perché sia sempre più la vita, la gioia della fraternità, della condivisione; quello di chiarire con forza che la contraccezione è meglio dell'aborto.

Su questo i cristiani devono restare uniti.



**NARRATIVA**

## Giosuè Carducci — premio Nobel 1906

Il 27 Luglio 1835 Giosuè Carducci nasce a Valdicastello, in Versilia. Inizia i suoi primi studi a Bolgheri, sotto la guida di un ecclesiastico. In seguito, per ragioni politiche, la famiglia si trasferisce a Firenze dove egli continua i suoi studi. A Pisa, nel 1855, consegue la laurea, e viene nominato professore di retorica nel ginnasio di San Miniato. Nel 1857, dedicate al Leopardi e al Giordani, pubblica «le rime di San Miniato», rifiuta la nomina di professore ad Arezzo e torna a Firenze. Nel 1858 muore il padre, egli assume l'onere di tutta la famiglia, lavorando per l'editore Barbera di Firenze. Fonda un periodico letterario «il Poliziano» ma ha breve vita per il particolare periodo politico del momento. Nel 1859 si sposa e si trasferisce a Bologna, qui egli insegna eloquenza nell'Università. È contro la monarchia, e manifesta tendenze democratiche e repubblicane. Presso l'editore Barbera, pubblica alcune poesie, raccogliendole

in volumi: *Juvenilia*, *Levia Gravia*, *Decennalia*. Nel 1870, perde la madre, e nello stesso anno all'età di tre anni, muore il figlio Dante.

Visita Roma, Perugia e si reca a Bologna, dove stringe amicizia con Cesare Zanichelli, presso il quale pubblica le «*Odi Barbare*». Nel 1878, in seguito alla visita a Bologna, dei sovrani Umberto e Margherita, scrive l'ode alla regina d'Italia, che segna una nuova svolta della sua concezione politica.

Pubblica «*le Rime Nuove*» e per non lasciare Bologna, rifiuta la cattedra dantesca a Roma. Nel 1890, è nominato senatore e subito dopo pubblica il suo ultimo volume in versi «*Rime e Ritmi*».

Nel 1902, la regina Margherita, acquista la sua biblioteca ed in seguito anche la sua casa, perché, dopo la morte del poeta, siano donate al comune di Bologna.

Nel 1904, lascia l'insegnamento per motivi di salute, nel 1906, riceve il premio Nobel.

Il 16 febbraio 1907 muore a Bologna.

L'albero a cui tendevi

la pargoletta mano,

il verde melograno

dai bei vermigli fior ecc. ecc.

Questi versi ci riportano ad una tra le più vigorose figure della storia letteraria italiana: Giosuè Carducci.

Uomo dotato di grande personalità e di una possente umanità, occupa una posizione tra la civiltà romantica e quella del Novecento e si pone per la compattezza della ricerca storica, per il grande sentimento innovatore della classicità, per il vasto mondo della sua lirica. Carducci, avrebbe voluto essere interamente «un classico», ma è molto evidente nei modi della poesia, la sua discendenza romantica, soprattutto per quella sua sofferenza d'uomo, per quella profonda malinconia e lo si può accostare a quei romantici dalle qualità di Alfieri e Foscolo. La figurazione carducciana, ha sì una movenza di tocco classico, ma vi si scorge dentro un'evidenza marmorea.

Pensare al Carducci, significa riportare nella propria memoria un verso di esultanza, di pianto, un'insieme di voci, di risentimenti e di evocazioni che danno alla sua poesia un timbro inconfondibile.

Egli riesce a trasfigurare gli oggetti della sua fantasia, li sfuma dando ad essi una grande forza ed un calore umano, perché nel Carducci, uomo, storico, poeta, il sentimento della vita, fu veramente alto e sentito.

Certo, in quest'insieme che avviva le cose e gli affetti, è facile ravvisare una condizione romantica dello spirito, ma un romanticismo che, per le stesse particolarità stilistiche

sintattiche e di metro, assume una colorazione tutta nuova: duttile all'evocazione, scabra, potente, ariosa nel disegno delle immagini e del paesaggio.

Tutto questo accentua la scrittura poetica del Carducci, che ha sempre costituito un vincolo di simpatia coi suoi lettori come la sequenza di «*Pianto Antico*», così familiare e limpida.

Infatti il suo linguaggio prende fisionomia non tanto sul rapporto quantitativo, quanto sugli elementi che formano la qualità espressiva della parola, rendendola tanto cara ai lettori.

Poesia: *Juvenilia*, *Levia Gravia*, *Rime Nuove*, *Odi Barbare*, *Rime e Ritmi*, ecc. ecc.

Prosa: *La critica letteraria*, *La prosa autobiografica*, *La prosa civile e celebrativa*.

Rosy

## **Palestra dei Bambini: In vacanze: sassi portafortuna**

Si tratta di un lavoro simpatico a cui potete dedicarvi durante l'estate, perché vi è più facile trovare la materia prima, i sassi; non impegna il cervello ed è un gioco di mani e fantasia.

La prima operazione è quella della scelta dei sassi (occorre averne una buona raccolta di varie forme) e poi dovrete, in base al materiale che possedete, decidere i tipi di pupazzi da realizzare.

Occorre avere pure a portata di mano un barattolo di stucco-mastice per metalli (lo si può acquistare ad un colorificio).

Sarebbe pure conveniente disporre di alcuni fogli di carta da giornale per coprire il posto dove lavorano e non correre il rischio di sporcare.

Scegliete i primi due sassi che intendete incollare e con una baccetta intingete due volte nel mastice, depositate sulla carta il mastice stesso e rimescolatelo con granello di induritore accluso nella stessa scatola del mastice.

Spalmate il tutto sopra la parte del sasso che volete incollare e sovrapponetelo subito l'altro. Quando avrete completato la costruzione del pupazzo, dovete decidere come colorarlo per dargli espressione.

Vi consiglierò di tracciare prima i contorni col la matita nera, quindi dipingere con le tempere oppure con vernici.

Nel primo caso, sopra le tempere, quando saranno asciutte, passerete vernicie trasparente per ravvivare i colori.

Auguri e ... fantasia.

## Avviso:

Durante le vacanze, dal **13 LUGLIO** al **7 AGOSTO**, il centro della Missione rimano aperto solo **AL POMERIGGIO DALLE 15.00 ALLE 18.00, DA LUNEDÌ A VENERDÌ.**

## Iscrizioni

## Scuola Media Adulti

**1981—1982**

Non è mai troppo tardi per incominciare!  
Presso il **CENTRO DELLA MISSIONE** sono aperte le iscrizioni per la **SCUOLA MEDIA PER ADULTI.**

La scuola media per adulti offre la possibilità di allargare il proprio orizzonte culturale e ottenere il diploma che ti permetterà un più facile inserimento nell'ambiente lavorativo italiano, in previsione di un eventuale rientro in Italia.

Inoltre viene organizzato in Horgen **CORSO PER TORNITORI E FRESATORI**, al quale hanno assicurato la loro collaborazione le ditte svizzere di Horgen.

Due possibilità da esaminare, ma soprattutto da seguire nel tuo interesse.

**TELEFONA** al 725 30 95.

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 Settembre, presso il Centro della Missione, **Alte Landstrasse 27, Horgen.**

Tutti i corsi sono in collaborazione con **l'ENAIPI.**

# «INCONTRO» AUGURA



# A TUTTI «BUONE VACANZE»